EDITORIALI

Editoriale | Montanelli, Pasolini e il doppiopesismo dei nuovi talebani

di **Emiliano Caliendo** · 15 giugno 2020, 00:01

Attuare una gigantesca opera di rimozione collettiva attraverso la distruzione fisica di simboli indesiderati, per favorire la palingenesi di una nuova umanità, senza storia, senza eroi, senza nazione. L'ennesima degenerazione del comunismo e di un'interpretazione paradossalmente violenta e totalitaria dei diritti umani, su cui plasmare un modello di società dove in virtù dell'emozione è consentito tutto: anche abbattere statue poco gradite, saccheggiare, vivere in una società senza polizia, quindi senza diritto. **Indro Montanelli**, tra i più grandi del giornalismo del 900 italiano, se non il più grande, prese in madamato la giovane 14enne eritrea Destà nel 1935 durante la campagna di Etiopia? Sì, allora secondo alcuni vi è l'obbligo di interpretare una vicenda biografica residuale e privata, con le categorie morali di oggi, il che lo rende un episodio reproverole tale da aizzare il fuoco della mia indignazione fino a cercare di ammazzare Montanelli nuovamente, così come fecero le BR in virtù di una più scientificamente ricercata motivazione ideologica in nome di una scellerata prassi rivoluzionaria.

Montanelli va rimosso dalla memoria degli italiani, è questo l'obiettivo di chi giustifica o compie la nuova campagna iconoclasta. E va rimosso non perché sposò "in leasing" la giovane Destà, che chiamò il figlio da successivo matrimonio con un tigrino Indro, in quanto evidentemente gli rimase un buon ricordo del giovane giornalista. No, questa è solo la ragione apparente. Il ricordo di Montanelli- da vivo era troppo utile alla causa antiberlusconiana nei suoi ultimi anni di esistenza per essere attaccato- va vilipeso, in quanto prima fascista, poi partigiano per Giustizia e Libertà (mica in Brigata Garibaldi?), poi penna sublime della borghesia italiana liberale e conservatrice, e poi storico dilettante nel senso di non accademico, ma che con piglio da cronista ha raccontato sfumature di italianità cosparse lungo i secoli nei volumi di storiografia da lui redatti. Troppi, innumerevoli i peccati da ascrivergli.

D’altro canto la parabola delle violenze sinistre, prevede invece l’immunità da ogni opera di desantificazione o debunking come si dice adesso, per chi fu di sinistra, ma pedofilo e consumatore seriale di rapporti sessuali con minorenni come Pierpaolo Pasolini. Ma in quel caso con classico doppiopesismo di sinistra, bisogna tacere o comunque minimizzare, senza andare a rimuovere targhe o richiedere modifiche toponomastiche. Perché il senso comune che fa prevalere la statura intellettuale e letteraria, che vede in Pasolini un patrimonio artistico di tutti gli italiani, in quel caso non perde di validità. Grandezza che a detta di questi nuovi Talebani del pensiero, a Montanelli non va più riconosciuta, anzi va estirpata con ogni mezzo. L’importante è portare a termine la missione iconoclasta, sulle ali dell’entusiasmo di movimenti eterodiretti come Black Lives Matter, i cui finanziatori tentano praticamente da sempre di indirizzare l’agenda politica dell’opinione pubblica.

E quando non ci saranno più statue da colpire e imbrattare, si passerà alla carne umana, alle persone non allineate politicamente alla neoconcezione progressista del mondo, che sta finalmente partorendo i suoi mostri, così come il marxismo produsse i suoi nel secolo passato. Fermiamo questa deriva.

Articolo pubblicato su Istituzioni24: https://www.istituzioni24.it/2020/06/15/editoriale-montanelli-pasolini-e-il-doppiopesismo-dei-nuovi-talebani/

© 2026 Istituzioni24